

Un canapino “orientale” a Venezia

testo e foto di **Emanuele Stival**

Quel mattino del 20 giugno 2018 ricordo che mi sentivo molto soddisfatto dei miei progressi nel *Big Year* italiano e veneto. Da pochi giorni avevo fatto un ennesimo *lifer* con l’osservazione di due picchi tridattili nei dintorni del lago di Misurina (BL). Mi dicevo: devo ritornare con i piedi per terra e frequentare i soliti *local patch* che ben conosco, che difficilmente, però, mi avrebbero riservato piacevoli sorprese. Un bagno di umiltà che fa sempre bene. Ebbene, armato di tale spirito, quella mattina, mi dirigo al parco di San Giuliano per fare una passeggiata, un giretto in bicicletta (da casa mia dista circa sette chilometri) utile anche per il fisico e per ritemprarmi.

Il parco è un’area molto antropizzata che, trovandosi a ridosso della laguna di Venezia, riserva spesso osservazioni di un certo interesse; ma come sa ogni birder, spesso i sopralluoghi riservano poche o nessuna sorpresa e si ritorna a casa senza “palpitazioni” particolari. Ma capitano anche giornate come il 5 aprile 2018 quando con un meteo non bello abbiamo potuto osservare Rondine rossiccia (*Cecropis daurica*), Sterna maggiore (*Hydroprogne caspia*) e Albanella pallida (*Circus macrourus*), il tutto in poche ore.

Ritorno però a quella mattina del 20 giugno, con la prospettiva di vedere solo le solite specie nidificanti, mentre passeggiavo, bici alla mano, sui miei soliti percorsi. Arrivato nella parte est del parco, passando vicino a una tamerice sento un canto strano e cerco di individuare il possibile autore. Mi fermo a pochi metri dall’albero, mentre i visitatori del parco transitano di tanto in tanto tra il sottoscritto e la tamerice che nasconde il volatile, il quale si zittisce per pochi secondi e poi riprende il canto con tranquillità. Il canto mi ricorda un poco il Canapino comune (*Hippolais polyglotta*), ma

non mi convince; poi è inusuale, così vicino al passaggio dei visitatori del parco, di solito questa specie rimane a qualche decina di metri, e non due/tre, da zone trafficate da umani. Avevo in quei giorni sentito parlare di un canto “strano” della Capinera (*Sylvia atricapilla*) e ora ero lì che mi aspettavo di vederla. Dopo una decina di minuti finalmente riesco a scorgere per alcuni secondi il nostro cantore, che evidenzia subito i colori tipici del “marroncino da canna”, come l’amico Alvisè Luchetta definisce le cannaiole e i loro consimili. Certo, mi dico, non è né una Capinera né un Canapino comune, e comincia a insinuarsi nella mia mente la possibilità che si possa trattare di un canapino pallido, ma con molti dubbi. Subito però, ben conoscendomi e sapendo che l’errore umano fa prendere spesso molti abbagli, mi dò da fare per fotografare il soggetto e, meglio, registrarne il canto utilizzando la mia Canon che fa delle buone registrazioni audio in modalità di ripresa video. Scatto anche qualche fotogramma e dopo un’oretta torno a casa, scaricando subito sul PC foto e video; da quest’ultimo estraggo la traccia audio e la invio all’amico, molto esperto nei canti e vocalizzi degli uccelli, Maurizio Sighele. Le foto, infatti, non sono granché e, com’è noto per le specie che si somigliano molto, possono essere di scarso o nessun aiuto. Infatti, Cannaiola verdognola (*Acrocephalus palustris*), Cannaiola (*A. scirpaceus*) e i “canapini pallidi” (*Iduna pallida* e *I. opaca*) si somigliano tantissimo e le prime due specie nidificano nel parco di San Giuliano a poche decine di metri dal punto dove mi ero fermato ad ascoltare il canto misterioso.

In poco tempo arriva la conferma che si tratta di un Canapino pallido orientale, inserisco il dato su Ornitho, e mi incontro con Maurizio che viene in pausa pranzo da Verona per registrare meglio le vocalizzazioni di questa rarissima specie. Non fac-



■ Canapino pallido orientale (*Iduna pallida*), Venezia, giugno 2018. La specie è stata identificata in base al canto, che ha emesso dallo stesso cespuglio per tutto il periodo della sua permanenza nel Parco di San Giuliano.

■ Canapino pallido orientale (*Iduna pallida*), Venezia, giugno 2018. Una specie che, nonostante nidifichi nei pressi del confine italiano (es. in Croazia), viene osservata molto raramente nel nostro Paese.



cio tanta pubblicità all'osservazione perché temo che la specie possa nidificare e che alcuni fotografi non troppo coscienti utilizzino i richiami elettronici disturbando troppo il nostro amico volante. Da qui in poi gli eventi si susseguono abbastanza intensi e vari birdwatcher arrivano da tutto il nord Italia per vedere la rarità, che canta molto ma rimane altrettanto "intensamente" nel folto, ed esce per pochi istanti facendosi vedere quasi sempre con difficoltà tra i rami. Io cerco di presidiare il posto il più possibile, anche per accertarmi che le osservazioni si svolgano senza arrecare troppo disturbo, come fortunatamente avviene. In questi primi giorni poi, vengono a galla osservazioni precedenti alla mia attribuite a un canapino comune dal canto piuttosto "strano"; essendo questa una specie imitatrice è facile cadere nel "tranello". Ecco quindi spuntare le osservazioni, tutte in giugno, di Antonio Bossi del 13, di Alessandro Ferrantini del 10 e di Lucio Panzarin del 9. Durante questi giorni Antonio osserva anche un possibile canapino pallido orientale con una piagiuzza nel becco: che i soggetti siano

due e stiano costruendo anche il nido? Non possiamo dare risposta a questo interrogativo perché, purtroppo, la mattina del 25 giugno Giacomo Sgorlon compie l'ultima osservazione accertata del soggetto, che viene sentito in canto fino alle 8.30, poche ore prima che venisse effettuato uno sfalcio di erba con mezzi motorizzati attorno alla tamerice che ospitava il nostro amico. Da quel momento non è stato più udito, né fotografato con sicurezza. Noi temiamo che si sia semplicemente spostato di qualche centinaio di metri dal luogo dell'osservazione, un ambiente tipico della specie costituito da cespugli vicini a piccole zone umide e anche parchi urbani.

Saluto virtualmente l'amico alato, che ha fatto sentire protagonista il nostro amato parco di San Giuliano, attirando decine di birder, e che non smette, per l'ennesima volta, di serbare gradite sorprese ornitologiche. Ci auguriamo che la gestione del parco sia ottimizzata e che vengano consultati degli specialisti ornitologi prima di compiere manutenzioni ordinarie e non, specialmente nei delicati periodi di nidificazione degli uccelli.